

RECENSIONE
D'AUTORERENZO
PARIS

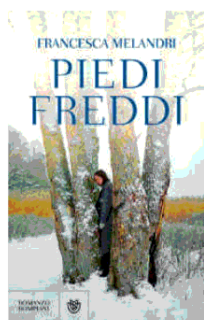
FRINO BIANCHI / ROSEBUD2

L'Ucraina del tenentino fascista

NELLA GUERRA DI OGGI LA PROTAGONISTA DEL LIBRO DI **FRANCESCA MELANDRI** CERCA LE TRACCE DI QUELLA DEL PADRE

GUARDANDO le immagini sconvolgenti della guerra in Ucraina, una guerra in diretta televisiva voluta da Putin, la protagonista di *Piedi freddi* di Francesca Melandri (Bompiani), che si chiama Francesca, si interroga sulle guerre di suo padre, innanzitutto l'invasione della Russia, ma già prima quella della Grecia e dopo quella slava.

Il tenentino fascista, a capo di un gruppo di alpini, si ritrovò a combattere proprio in Ucraina, "il granaio d'Europa", nelle città ancora oggi bombardate dall'ultimo zar. Francesca ricorda che Kharkiv veniva chiamata dal padre "Carcovo". Ed è proprio in quelle terre insanguinate dai nazifascisti che suo padre rischiò di morire assiderato, se non avesse rubato in un magazzino abbandonato gli stivali che gli riscaldarono i piedi congelati. Sin da bambina aveva chiesto al padre se avesse ammazzato qualcuno, sentendosi rispondere: «Ho sparato a un uccellino per fame».



PIEDI FREDDI
Francesca
Melandri
Bompiani
272 pagine
17 euro

Il pensoso memoir è incentrato sulla figura di un padre sfuggente, di cui commenta alcuni libretti stralunati riguardanti quella guerra.

Ed ecco la figlia frastornata come tutti in Europa dall'attuale guerra che vede come l'inesco di una guerra nucleare, commossa soprattutto dal massacro dei corpi dei civili, tornare nei luoghi del padre invasore, quelli della "martoriata Ucraina", come va ripetendo papa Bergoglio fin dall'inizio dell'invasione. No quella non era "La Ritirata dalla Russia", ripete come un mantra, ma la sanguinosa ritirata dall'Ucraina.

Mano a mano Francesca si documenta, leggendo gli storici e i commentatori attuali della guerra in corso, criticandoli. Scopre che gli alpini di allora venivano chiamati dai soldati russi: "Galline", per via delle penne sul cappello e visti dai nazisti con malcelato disprezzo. Quando scopre che il padre reticente aveva pubblicato su un giornale un inno al fascismo proprio durante l'avanzata vittoriosa degli americani, si accora. Lo salvò dalle vendette un amico partigiano, che gli mise un fazzoletto rosso al collo.

Il ricordo di suo padre che, diventato giornalista, dinanzi al nuovo capo del Cremlino fa il verso dei lupi siberiani che i soldati russi temevano più di ogni assalto, la fa sorridere. In *Piedi freddi* l'amore della figlia verso il padre misterioso è assoluto, nonostante il disaccordo sul tenentino invasore, rimasto per il resto della sua vita: "educatamente fascista".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA OTTO E NOVECENTO

Ragazze nere disobbedienti per essere libere



IN ITALIA abbiamo conosciuto Saidiya Hartman grazie a un magnifico libro pubblicato nel 2021 dalla casa editrice Tamu. Si intitolava *Perdi la madre*, sottotitolo *Un viaggio lungo la rotta atlantica degli schiavi*. Un testo che metteva a confronto la tratta degli schiavi al sistema carcerario degli Stati Uniti di oggi. Con *Vite ribelli, bellissimi*

esperimenti (minimum fax, 476 pagine, 20 euro, traduzione di Maria Iaccarino), vincitore del National Book Critics Circle Award e inserito dal *New York Times* nella lista dei migliori cento libri del ventesimo secolo, Hartman torna a raccontarci potenti frammenti di storie e di vite, questa volta a cavallo tra Otto e Novecento. Protagoniste, un gruppo

di ragazze afroamericane che, prima ancora che Francis Scott Fitzgerald e i suoi emuli scrivessero delle *flapper*, cercavano la libertà nella disobbedienza. Ampiamente documentato, il libro parte da un monumentale lavoro di archivio, restituito al lettore da una prosa impeccabile ed esatta. Con devozione verso le sue protagoniste.

(T.L.P.)